



PARK HOTEL
AI CAPPUCCINI
Gubbio

L'omaggio all'Umbria di Riccardo Muti

ASSISI - Per la prima volta il Maestro Riccardo Muti (nella foto) si esibirà nella Basilica Superiore di San Francesco d'Assisi. Un evento straordinario che fa registrare già un tutto esaurito per l'appuntamento in programma oggi alle 19 che

vedrà la partecipazione dell'orchestra Giovanile "Luigi Cherubini". Un evento voluto che rientra nel progetto "Omaggio all'Umbria" che la direttrice artistica Laura Mussella ha messo in piedi grazie al contributo di chi lo ha sostenuto:

dal ministero per i beni culturali, alla Regione, al Comune di Assisi e alla consulta delle fondazioni bancarie, alle Camere di commercio di Perugia e Terni, e con l'importante collaborazione della Fondazione Ravenna festival.



cultura & spettacoli

GIORNALE dell'UMBRIA

39

«Vi racconto il mio Egitto»

Intervista in anteprima a Zahi Hawass, il "Signore delle Piramidi", a Perugia per presentare il suo ultimo libro

Un appuntamento unico con la magia dell'Antico Egitto, raccontata direttamente da uno dei suoi più grandi esperti, instancabile studioso e ricercatore. Stiamo parlando di Zahi Hawass, archeologo di fama mondiale ed egittologo illustre, che ha diretto gli scavi a Giza, Saqqara, Bahariya e alla Valle dei Re.

Già ministro delle Antichità Egizie, Hawass ha scelto Perugia per presentare il suo ultimo libro dal titolo "Magia delle Piramidi", edito da Harmakis Edizioni.

Zahi Hawass terrà una *lectio magistralis* oggi alle 15 presso la sala dei Notari di Palazzo dei Priori (piazza IV Novembre). Parlerà delle sue scoperte e, più in generale, della sua esperienza di uomo e di studioso. Un'avventura, la sua, che lo ha portato ad essere una delle figure più importanti al mondo per quanto riguarda la conoscenza dell'Egitto in tutte le sue sfaccettature, dalla cultura alle tradizioni e fino al legame con il nostro Paese.

L'iniziativa, patrocinata dal Comune di Perugia, è organizzata da Studio Viceversa in collaborazione con l'Accademia delle Belle Arti di Perugia, il Polo Museale dell'Umbria, il Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria e la Fondazione Cariperugia Arte.

Zahi Hawass ha accettato di rilasciare un'intervista in anteprima al nostro quotidiano. Lo abbiamo incontrato all'Hotel Perusia, luogo scelto per il suo soggiorno perugino.

Occhi di brace, un carisma fuori dal comune, una capacità comunicativa davvero superiore. Questo è Zahi Hawass che, seduto su un divanetto rosso del prestigioso hotel, ha fatto quattro chiacchiere con il *Giornale dell'Umbria*, ieri.

Com'è nata la sua passione per

l'archeologia?

«Quando ero giovane volevo fare l'avvocato, ma quando ho cominciato a studiare i libri di legge ho capito che non mi piaceva. Poi ho iniziato a studiare archeologia ed anche in quel caso, stare sui libri non mi piaceva più di tanto. Poi, un giorno, mi portarono agli scavi. Per me era la prima volta. Trovammo una tomba e dentro c'era una statua, quando cominciai a spennellarla per ripulirla, capii che quella era la mia passione. Ed è rimasta la mia passione per tutta la mia vita. Questo amore continua ancora oggi».

E qui per presentare il suo libro, "Magia delle Piramidi". Ci racconti questa avventura.

«Questo libro è dedicato agli scavi nella piana di Giza e ripercorre 40 anni di lavoro. Ci ho messo un anno a ripercorrere tutta quest'avventura. Ed è il primo libro sull'argomento. Guardo al passato, ma anche al presente e al futuro. È necessario preservare questi tesori inestimabili. Bisogna proteggerli dall'urbanizzazione selvaggia, ma anche dai danni che le onde sonore, provenienti dai concerti, che si organizzano nella Piana possono procurare».

Lei ha contribuito a risolvere molti dei misteri delle piramidi. È stato tutto svelato?

«Resta ancora qualcosa... ci stiamo lavorando. Voglio anticipare che non si tratta di tracce di alieni o extraterrestri... sono molte le leggende che girano in proposito e io non le condivido affatto. I risultati delle ricerche portano a non condividerli. Tra le scoperte più interessanti dell'ultimo periodo c'è quella relativa al fatto che questi monumenti sono stati costruiti da operai e non da schiavi. Abbiamo infatti trovato i loro insediamenti. Altro punto fermo è quello relativo a cosa ci sia sotto la Sfinge: nulla di più di quello che è già venuto alla luce. Abbiamo scavato fino alla pietra viva. Niente tracce di alieni... né di extraterrestri... ribadisco. Ma la scoperta più emozionante sono sta-



te le tre porte all'interno della piramide di Cheope. Le ha individuate un robot. Adesso la prossima sfida è capire cosa ci sia dietro queste porte. Adesso stiamo usando sempre nuove tecnologie che potranno portarci a svelare tutti i misteri delle Piramidi».

Siamo cresciuti sentendo parlare della maledizione delle piramidi. Lei cosa ne pensa?

«Ho dovuto fare i conti diverse volte con la maledizione delle piramidi. Ma io sono ancora qui (*ride, ndr*). È vero che gli archeologi e lo staff che lavorò negli anni 20 alla tomba di Tutankamon ebbero una cattiva sorte, ma all'origine di tutto ciò ci sono solo dei germi, invisibili ad occhio nudo, presenti nella stanza in cui era custodita la mummia. Tutto spiegabile scientificamente, dunque».

In Siria stiamo assistendo alla distruzione di un patrimonio unico al mondo ad opera del sedicente Stato Islamico. L'Egitto riesce a garantire la sicurezza dei suoi beni?

L'appuntamento

L'archeologo di fama mondiale oggi parlerà alla sala dei Notari



Zahi Hawass durante l'intervista rilasciata al Giornale dell'Umbria e nel tondo la copertina del suo libro "Magia delle Piramidi"

«L'Egitto è salvo, perché abbiamo per la prima volta un presidente eletto dal popolo, abbiamo un Parlamento. La sicurezza è ai massimi livelli. La gente non deve aver paura di venire da noi, perché non ne ha motivo. L'Isis, i terroristi dell'Isis, stanno distruggendo un patrimonio inestimabile in Siria, Iraq e Libia. È necessario che l'Unesco si muova, ma l'Unesco è debole. È necessario che si muova l'Onu per garantire la sicurezza di chi lavora nei siti archeologici museali e dei turisti che si recano in questi luoghi».

Lei teme per la sua vita?

«No, non temo assolutamente per la mia vita. E penso che se iniziamo ad avere paura di questi terroristi gliela diamo vinta. È questo quello che vogliono: farci divorare dalla paura, non gliela dobbiamo dare vinta».

Lei si è battuto molto per il ritorno in Egitto della Stele di Rosetta, pensa che si possa vincere questa battaglia?

«Penso che ogni bene artistico, archeologico e storico, debba essere custodito nel suo Paese d'origine. E questo vale per tutti i tesori

Il curriculum

Ha diretto gli scavi a Giza, Saqqara, Bahariya e alla Valle dei Re

che oggi sono lontani dalla patria. Non smetterò mai di lottare per il ritorno della Stele di Rosetta in Egitto. E credo che vinceremo. In questo momento sono all'estero 6mila reperti archeologici. E questi tesori devono tornare. Questo vale per l'Egitto e per tutti i Paesi del mondo».

Qual è la lezione più importante che ci ha lasciato la civiltà egizia?

«Giustizia e verità. Gli egizi hanno coltivato questi valori. Se vogliamo giustizia nel mondo dovremmo imparare da loro».

Qual è stato l'insegnamento più grande per lei?

«Ogni scoperta mi ha dato qualcosa di molto importante. Ma credo che il dono più grande sia stato proprio il senso che gli antichi egizi avevano della giustizia e della verità».

Cos'è che la spinge ancora a cercare?

«La mia missione per il presente e per il futuro è trovare la tomba di Marcantonio e Cleopatra e credo di esserci vicino. Stiamo scavando da sei anni vicino ad Alessandria. Abbiamo trovato moltissimi manufatti riconducibili a Cleopatra e presto, credo, troveremo anche le tombe. Saranno un grande dono per l'Egitto, ma anche per l'Italia».